Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 63 (1921)

Heft: 15-16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 63° LUGANO, - 15-31 AGOSTO 1921 N. 15 - 16

L'EDUCATORE
della Svizzera Italiana

Organo della Società Demopedeutica

Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

Per l'Ispettorato scolastico di carriera

Abbiamo sempre difeso e difenderemo sempre l'ispettorato scolastico di carriera, convintissimi essere questa un'istituzione indispensabile alla vita e al progresso delle scuole elementari. Illegale e ingiusto, il voto granconsigliare del 16 luglio che ridusse, di sorpresa, da sette a quattro il numero degli ispettori di circondario, sarà di danno alle scuole elementari, poichè ridurrà a ben poco l'azione diretta di questi funzionari. Ciò che si acquista in estensione si perde in profondità. Dovendo essi trottare per monti e per valli e quindi lavorare più con le gambe che col cervello, l'opera dei quattro cirenei sarà di scarsa efficacia dal punto di vista pedagogico. In quanto all'economia, considerate le forti spese che si avranno per trasferte e pernottamenti, converrà contare i punti a bocce ferme.

E quasi non bastasse la riduzione da sette a quattro, c'è chi vorrebbe l'abolizione pura e semplice dell'ispettorato di carriera. Per il bene delle scuole popolari speriamo che ciò non si avveri. Siamo dell'avviso che l'abolizione sarebbe un disastro per le scuole elementari. Da chi verrebbero sostituiti gli attuali ispettori di carriera? Torneremo agli ispettori « ad honorem »? Affideremo la vigilanza delle scuole elementari (funzione delicatissima e difficile) agli avvocatonzoli senza cause, ai vecchi docenti in pensione, stanchi e sgretolati, agli imbianchini, agli spaccapietre?

Che noi si sappia in nessun paese si parla di sopprimere l'ufficio d'ispettore scolastico. E perchè lo abolirem mo noi?

In fatto di ispettori scolastici, nei paesi civili e nel pensiero pedagogico s'è accentuata la tendenza a passare dal patriarcalismo facilone e bracalone al tecnicismo poggiante sur una solida base di cultura generale.

E noi cammineremo a ritroso?

In Francia una sol volta gli ispettori scolastici furono sul punto di essere aboliti: nel 1852, dopo il colpo di stato del 2 dicembre, che aveva fatto ringalluzzire gli elementi più reazionari. I quali tentarono con un progetto di legge di sopprimere gli ispettori, per affidare la vigilanza delle scuole ai sindaci, ai delegati scolastici, ai giudici di pace, ai parroci. Ma gli ispettori trovarono energici difensori e il progetto fu ritirato.

Scrive Alfredo Saraz nel suo recentissimo volume « La tecnica dell'ispezione scolastica » (Ed. Paravia):

« Compiuto ormai il periodo di assestamento dell'amministrazione scolastica, rese sopportabili le condizioni eco-

nomiche della classe magistrale, **occorre indirizzare ogni sforzo per efficacemente organizzare e rinvigorire la funzione tecnico - ispettiva.** In caso contrario il decadimento della scuola andrà accelerando » (pag. 42).

Da noi le scuole si sono fatte sempre migliori. E' il decadimento che vogliono gli avversarî dell' ispettorato di carriera ?

E a pag. 76:

« La funzione ispettiva primaria va acquistando sempre maggior impotanza con l' accrescersi del compito dei maestri. E' noto che gl' inglesi amano chiamarla la vertebra della scuola. Per i francesi l' ispezione primaria è la **cheville ouvrière** dell' intera organizzazione scolastica, uno de' suoi organi essenziali.

« A nostro avviso l' ispezione primaria costituisce per il nostro ordinamento scolastico ciò che il sistema nervoso è per l' organismo vivente: la direzione consapevole, l' energia operante, l' impulso all' azione armonica. Essa realizza i fini più elevati della scuola per mezzo dell' esercizio d' un complesso di attività che si possono classificare in amministrative, in tecniche-artistiche ed in sociali ».

Le critiche che di tempo in tempo si muovono agli ispettori non bastano a giustificarne l' abolizione. Si tratta spesso di rancorî verso funzionarî, i quali, per fare il loro dovere, devono urtare Tizio, Caio o Sempronio...

Migliorare, non sopprimere.

Quando un ispettore non compie il dover suo lo si sostituisca; ma sia salva l' istituzione.

« Ovunque si abbia insegnamento — **scrive ancora il Saraz** — l' ispezione è elemento di vita e di progresso. Quando i maestri non attendono nè biasimo, nè lode. quando l' occhio dei loro superiori non può ad ogni istante penetrare fino ad essi, i maestri noncuranti s' addormentano in sicurezza ed i più zelanti s' infiacchiscono » (pag. 70).

La presente tabella delle scuole elementari scadenti, da noi compilata (v. « Educatore » del 15 maggio 1920) desumendo i dati dai Rendiconti del Dipartimento di P. E., prova che gli ispettori di carriera hanno giovato alle scuole.

Consideriamo come scadenti le scuole classificate con punti 1-2-3.

Anno scolastico	Totale scuole elementari	N° Scuole che non hanno avuto la nota bene	%
1919-20	733	186	25
1918-19	773	222	29
1917-18	737	234	32
1916-17	728	209	31
1914-15	708	214	30
1913-14	707	209	30
1912-13	701	223	32
1911-12	694	257	37
1910-11	686	258	38
1909-10	677	261	39
1908-09	661	253	38
1907-08	650	228	35
1906-07	641	246	38
1905-06	625	218	35
1904-05	618	249	40
1903-04	597	251	42
1902-03	585	230	39
1901-02	578	255	44
1899-1900	559	270	48
1897-98	542	244	45
1896-97	539	233	43
1895-96	536	230	43
1894-95	534	269	50
1893-94	526	266	51
1892-93	521	135	26
1889-90	518	108	21
1887-88	502	110	22
1886-87	497	116	23
1885-86	495	135	27

Da questo specchio risulta innanzi tutto che la percentuale delle scuole scadenti si è raddoppiata col passaggio dall'ispettorato onorario all'ispettorato di carriera (1893-94). Ciò deve dipendere dal fatto che gli ispettori « ad honorem » erano di più facile contentatura, di manica larga... Il ritorno all'antico (abolizione dell'ispettorato di carriera) sarebbe un danno gravissimo per le scuole elementari. Non è coll'ignorarlo beatamente che il male si guarisce.

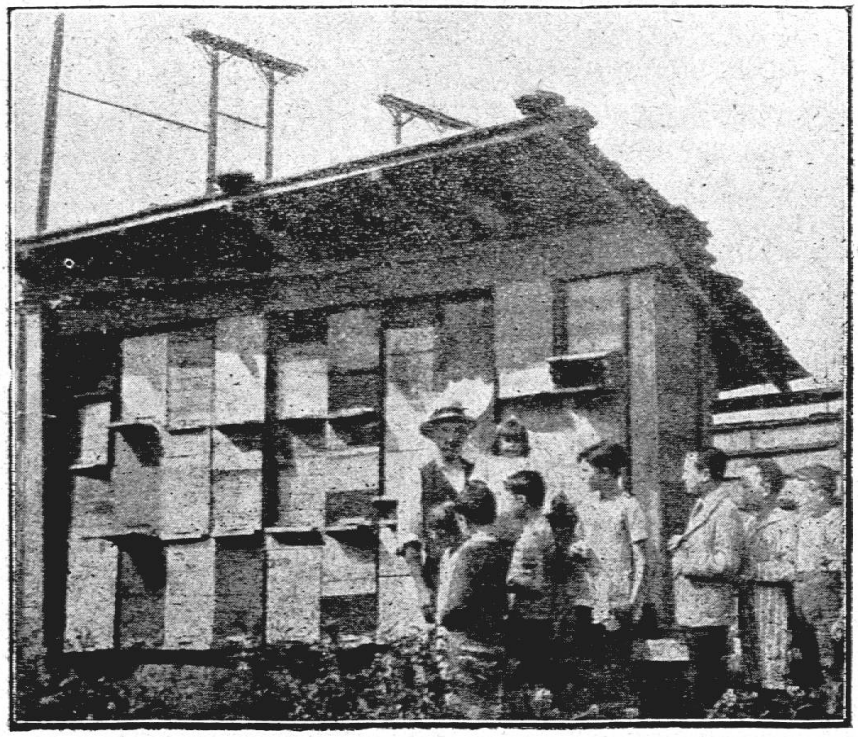
Dallo specchio risulta pure che nell'ultimo venticinquennio le scuole sono migliorate, checchè scrivano o dicano gli eterni calunniatori delle scuole ticinesi. La percentuale delle scuole scadenti si è dimezzata. Ciò è dovuto, ne siamo convinti, anche all'opera degli ispettori di carriera.

Adagio, dunque, colle soppressioni e colle esecuzioni sommarie!

Il meno che si possa fare per la vigilanza delle scuole crediamo sia la divisione del Cantone in cinque circondarî scolastici e la nomina di uno speciale e competente ispettore, il quale organizzi e faccia fiorire le 100-130 scuole maggiori obbligatorie, che da anni, quasi solo, l'« Educatore » reclama e che, in massima, sono state create ad Airolo dalla Commissione della Costituente. Galantuomo il tempo!

La ragione finisce sempre per aver ragione.

E l'avrà anche nella questione dell'Ispettorato scolastico.



SCUOLE COMUNALI DI LUGANO: *Visita a un apiario*

IL FIUME (1)

Sempre mi piacque la fuggevole onda
di questo fiume che, correndo al mare,
empie di canto la mia valle fonda.

Fanciullo, già fissavo le mie chiare
pupille sulla limpida acqua grande:
e l'udivo, di notte, alta crosciare.

Or, dove per frequenti ombre ella spande
più fresca e dolce intorno la sua brezza,
io sosto fra le arboree ghirlande.

Ma, dove la corrente acre si spezza,
contro un macigno, in scaglie, fiocchi, spume,
urlando di spavento e d'allegrezza;

ivi s'affigge con febbrile acume
ogni mio senso; e il cuore che non erra
contempla il suo destino aspro nel fiume.

Lontano d'ogni ardore e d'ogni guerra,
il mio fuggente spirito consuma
il suo giorno radendo umil la terra.

E non accende un lampo nella bruma,
non getta un grido nei profondi inverni
se non quando si schianta e si frantuma

tutto, così, contro i macigni eterni.

GIUSEPPE ZOPPI.

---

(1) Dal volume **La nuvola bianca** d'imminente pubblicazione presso la Casa Ed. « Italia Nova », Milano, Viale Monza 110.

Scuola Cantonale di Agricoltura

E' stato detto in Gran Consiglio che l'insegnamento impartito nella Scuola di Mezzana è quasi esclusivamente teorico. Non è la prima volta che udiamo affermazioni di questa natura. Se l'accusa fosse fondata e se i dirigenti non sapessero rimediare, non esiteremmo a dire che la Scuola di Mezzana è affetta da un vizio mortale.

L'esperienza e il buon senso dicono che in una scuola professionale, specie se si propone di preparare agricoltori, la pratica deve prevalere sulla teoria. Una scuola professionale quasi esclusivamente teorica e libresca non tarda a entrare in crisi. Ha gli anni contati. Perchè non terremmo nel massimo conto l'esperienza fatta in altri paesi? Guardiamo la Francia, per esempio.

Circa venti anni or sono il Parlamento francese decretava una grande inchiesta sull'insegnamento secondario e superiore. I risultati vennero pubblicati in sei enormi volumi, i quali fornirono al valente scrittore Gustavo Le Bon la materia per il suo libro « Psychologie de l'Education », noto in tutto il mondo. In esso il Le Bon combatte, senza misericordia, l'insegnamento parolaio, astratto, libresco, ossia a base di chiacchiere.

Parla aspramente anche dell'insegnamento che veniva dato nelle Scuole Agricole della Francia. I suoi giudizî e le testimonianze che adduce devono essere meditati da quanti si interessano dell'agricoltura ticinese.

Il Le Bon dichiara che il più importante degli insegnamenti professionali dovrebbe essere, in un paese agricolo come la Francia, quello dell'agricoltura. Purtroppo le dimostrazioni per mezzo di quadri e lo studio dei manuali ne formano sgraziatamente l'unica base.

Senza parlare dell'Istituto Agrario di Parigi, la Francia possedeva al tempo dell'inchiesta 82 scuole agricole dette pratiche, che costavano annualmente più di quattro milioni. Esse contavano 651 professori e 2850 allievi: quattro allievi per ogni professore.

Se è difficile rendere pratico un insegnamento dato a molti allievi, non si può dire altrettanto quando un professore ha una media di quattro allievi. Si poteva dunque sperare che l'insegnamento agricolo di queste numerose scuole avrebbe avuto un carattere realmente utilitario e che i giovani agronomi così costosamente formati avrebbero reso qualche servizio. « *Niente affatto* — esclama il Le Bon. — *L'educazione degli allievi è restata così « teorica » che nessun agricoltore può utilizzarli nemmeno come semplici garzoni di fattoria. Non essendo assolutamente capaci a nulla, questi agronomi che dovevano rigenerare la nostra agricoltura, domandano quasi tutti impieghi governativi e soprattutto posti di professore.* Vi sono più di 500 di queste domande sopra una quindicina di posti annualmente vacanti ».

Il Le Bon cita in seguito l'opinione di altri autori. Il giornale *Le Temps* riassumendo un rapporto del Méline, chiama *grottesco* l'insegnamento esclusivamente teorico delle scuole agricole.

« Questo insegnamento scientifico — così continua l'autorevole giornale — questa grande orchestra di *formole astratte* ha dunque per effetto di sottrarre all'agricoltura delle forze vive invece di dargliene. Queste scuole non hanno più che uno scopo: quello di preparare non dei veri agricoltori, ma dei concorrenti rimpinziti di *formole* e di superfluità dall'apparenza scientifica, per meglio trionfare nei concorsi e arrivare alle funzioni amministrative ».

E J. Gautier:

« I professori si contentano di dettare puramente e semplicemente un corso, davanti ad allievi che scrivono durante un'ora sulle materie fertilizzanti, o sopra altri argomenti, nozioni che essi *non capiscono affatto* ».

Il Dupont rincara la dose:

« E' straziante vedere tali copie e come i nostri piccoli coltivatori perdono rapidamente tutte le nozioni apprese sui manuali. Essi ripetono le nozioni alla lettera, ma in realtà non sanno utilizzarle; *sono di un'ignoranza inaudita dal punto di vista pratico;* hanno imparato delle parole sui concimi, sul bestiame, sulle piante, ma *non sanno* assolutamente utilizzarle ».

E il Lavollée rincalza:

« Uno dei nostri colleghi diceva non è molto: — Se bisogna meravigliarsi di una cosa, è che si trovino ancora dei giovani disposti a seguire la carriera agricola, perchè tutto ne li dissuade. — Niente di più vero, e un semplice colpo d'occhio gettato sul nostro regime scolastico basterà per dimostrarlo.

« ... Nei suoi studî, niente risveglia in lui il gusto per la vita rurale, niente lo richiama ai campi: tutto sembra fatto per allontanarlo. E in primo luogo, la natura dei suoi studî: essi sono, come diceva Montaigne, « puramente libreschi »; gli ispirano lo sdegno per i lavori manuali; esclusivamente teorici, linguistici e grammaticali, non sviluppano nè il senso pratico nè lo spirito d'osservazione, queste due condizioni essenziali di successo in ogni carriera, ma principalmente in quella agricola ».

La conseguenza di questo insegnamento — conclude il Le Bon — è che l'allievo il quale dovrebbe acquistare il gusto per l'agricoltura, prende, al contrario, questa professione in orrore, come pure tutti i mestieri manuali che egli vede ovunque disprezzati.

Perchè la Scuola di Mezzana, non dipende, come scuola professionale, anche dal Dip. di Pubblica Educazione? I corsi per gli apprendisti sono vigilati da due dipartimenti: Educazione e Lavoro. La Scuola di Mezzana non potrebbe dipendere dai Dip. Educazione e Agricoltura?

Letture

Marinetti... Un nome che suscita in parecchi l'ilarità come il solletico fatto sotto le ascelle, un cervello non comune di lavoratore e di animatore, un uomo energico che dirige la scuola rumorosa e feconda dei futuristi italiani, — scuola che ha avuto ed ha ancora una certa influenza rinnovatrice sugli artisti del ventesimo secolo e che involge e considera tutte le Arti, dalla musica, con Pratella, alla scoltura, con Boccioni. I futuristi, — almeno i maggiori, — meritano d'essere seguiti e giudicati nei loro meriti, che non sono molti, e nei loro torti, che sono troppi.

Brevemente, il futurismo è, in tutte le sue manifestazioni, un' applicazione della vita moderna, che è movimento, rapidità, divenire continuo e tumultuoso, dinamismo, succedersi di impressioni e di azioni così legate e vicine da non poterle distinguere nettamente nè precisare, bisogno di novità, la quale è, nella vita, nient'altro che bisogno di progresso e d' esperienza.

Parecchie innovazioni o rivoluzioni dei futuristi sono tanto moderne quanto le ultime scoperte scientifiche, con le quali sono in rapporto diretto. Le parole in libertà di Marinetti provengono dagli ultimi studii sulla Logica, il cui scopo sarebbe quello di ottenere il massimo effetto con la minore spesa di forza e il dinamismo plastico del Boccioni è in relazione con le ultime scoperte della Fisica, secondo le quali la materia non sa-

rebbe altro che una funzione della velocità.

L'Estetica ha, poi, nei futuristi i più fervidi e focosi ricercatori del « nuovo », il quale, se è nella vita bisogno di progresso e di esperienza, è, in arte, un elemento prezioso del fatto estetico. Bisogna trovare qui il merito ed il torto del movimento futurista. Il merito sta nell'aver dato un valore vivo al « nuovo », all'elemento prezioso del fatto estetico, troppo spesso trascurato dagli adoratori dell'antichità classica; il torto sta nell'aver preso il « nuovo » come elemento unico, essenziale, assoluto, del « bello », il « nuovo » fine a se stesso, e nell'essere cascati, correndo a perdifiato dietro questo « nuovo », nelle più desolanti contraffazioni e falsificazioni dell'Arte.

Ho qui una delle ultime prove di quanto ho detto sopra: un romanzo esplosivo di Marinetti: « Otto anime in una bomba » 1).

Non si ritrova più nè il geniale poeta della « Conquista delle stelle » nè il teorico discutibile, certo, ma ammirabile, del recentissimo tattilismo.

C'è l'esplosione, nel romanzo; non ci sono anime, nè frammenti d'anima, non c'è una pagina che sappia dare un brivido di commozione estetica, uno solo almeno di quei brividi che servono a giustificare i libri ghiribizzosi di altri futuristi.

La sintassi è elementare, le metafore sono assurde o grossolanamente secentesche, l'onomatopeia è volgare e facile (rumore di mani che battono l'acqua: ciffciaff), certe « tirate » erotiche fanno pensare alle oscenità dei giornaletti pornografici, lo stesso amor di patria, che dovrebbe animare il libro, sembra passatempo e scusa per finire il libro

L'arte, povera e misera come quella tal filosofia, è, nel romanzo esplosivo, un'opinione di Marinetti, ed il « nuovo », il « nuovo » elemento prezioso del fatto estetico, resta quel povero piacente ghiribizzo di quattro volte l'anno che serve tanto bene i sarti delle metropoli.

* * *

Un altro romanzo: 2) la storia di un nuovo « messia » dal mantello rosso che ha tentato di « elevare se stesso sopra se stesso » per rendersi degno di interpretare Dio (quale Dio?) presso gli uomini e che, invece, dopo poche prove di non molta importanza, finisce col ruzzolare fra le gambe di una bella contadina con un nome simbolico, Grazia, la quale muore poi soffocata dall' abbraccio bestiale dell'ultimo discepolo rimasto vicino al « Messia rosso ». Prima, fallimento della missione, preparata con lunghe pagine di filosofia spicciola; e poi, fallimento del romanzo, il quale, nonostante lo stile sostenuto ed agghindato alla dannunziana e una certa non comune felicità di espressione e di narrazione (buone parecchie pagine di esaltazione della natura ed alcune rapide impressioni di vita cittadina), non ha una figura sola, nemmeno una, che spicchi e prenda rilievo, che s'avventi incontro al lettore e lo persuada.

Giovanni, il « Messia », è un fanciullone troppo ingenuo e compresso nelle pagine filosofeggianti; l'autore gli regala un grande amore di Dio ed una coscienza adamantina e il lettore quando lo vede muoversi, agire, non gli trova nè l'uno nè l'altra. Grazia è una bella bambola. I discepoli ed i contadini sono bravi ragazzi che sanno parlare in punta di forchetta. Ludovico, lo sciancato che vuol prendersi Grazia, e il solo che, nelle ultime trenta pagine del romanzo, sappia destare qualche interesse nel lettore. Romanzo di fantocci, quindi, non di uomini; ed è un vero peccato perchè il Rivalta scrive bene, ha un amore particolare per la lingua nostra e non butta giù, come vien viene.

Molti episodii si rileggono volontieri: l'incontro del Messia col bambino, l'incontro con Grazia, l'ascesa finale del Messia col corpo di Grazia

morta; ma si rileggono tranquillamente, per ammirare il buon gusto e la giustezza dell'espressione, come si suole fare ancora con certi madrigali, sonetti, ballate di Gabriele D'Annunzio o di altri più lontani. Per fare un romanzo non basta il culto della forma.

* * *

Col titolo di Naja tripudians *(3) — la più bella e la più formidabile delle colubridi, — Annie Vivanti ha scritto la storia di due biondine inglesi, Leslie e Mjosotis, figlie di un medico vedovo di un villaggio remoto dello Jorkshire e la storia, nella sua semplicità che non manca di robustezza e nel suo procedere stilistico che pare dimesso, in certi punti, trasandato, in certi altri, commuove e turba.*

Si sente, com'è detto in una brevissima prefazione, che l'autrice ha preso qualche cosa dalla realtà. « La vita non finisce soltanto con la morte ». La bionda Leslie attirata fra « gli ammalati della vita, di dolore, di piacere », fra coloro che vogliono vincere Dio e la Natura con la morfina, l'oppio, la coca, l'haschish, abbandonata dall'altra sorella che andata per cercarle aiuto si smarrisce nell'immensa città, finisce la sua vita.... « Quella casa non fu ritrovata » The rest is silence.

Senza fronzoli, senza lacrime nè sospiri, senza retorica, con una frase brevissima (« quella casa non fu ritrovata » — la casa dove Leslie soggiaceva agli ammalati di piacere) la Vivanti chiude il romanzo. Questa accorata sobrietà, questo riserbo dinanzi alla tragedia, la quale tuttavia dal silenzio voluto si sprigiona ed investe, è d'un'incomparabile efficacia come, del resto, tutte le ultime venti pagine del volume. C'è tutta, non stanca nè indebolita, la scrittice appassionata dei « Divoratori », la quale è di molto superiore, checchè abbia detto il Carducci, alla poesia.

[illegible] le scrittrici italiane la Vivanti è una delle migliori. Ma manca anche a lei la personalità diversa da quella dell'uomo che deve contraddistinguere, nell'opera d'arte, la donna dall'uomo, quel « non so che » di morbida luce interiore e di femminilità che, senza conoscere il nome di chi ha pensato e scritto, permetta al lettore sagace di dire con una certa sicurezza: Questa è una donna!

Forse è pretendere troppo, e fors'anche è un pretendere inutilmente.

« Naja tripudians » è un bel libro; e ciò conta molto, oggi poi che di bei libri se ne vedono pochi.

Agosto, 1921.

ORAZIO LAORCA.

---

1) F. T. Marinetti — **8 anime in una bomba** — romanzo esplosivo — Edizioni futuriste. Milano - 1919 - lire 4.

2) Ercole Rivalta — **Il Messia** — L. Cappelli, editore, Bologna - 1921 - lire 7.

3) Annie Vivanti — **Naja Tripudians** — romanzo. Bemporad, Firenze - 1920 - lire 6,50.

Festicciuola scolastica

Il 26 luglio venne festeggiato il 25.o di magistero nella Scuola di Carona, della egregia M.a Margherita Lucchini.

Gli esami finali, a detta dei due delegati, signori Gianinazzi e Demartini, riuscirono, come negli scorsi anni, di piena soddisfazione in ogni materia. La docente si meritò begli elogi ed il plauso della popolazione presente.

A mezzogiorno esaminatori, delegati scolastici, municipali, parenti ed amici, sedettero a modesta agape, durante la quale non mancarono i brindisi, inneggianti alla festeggiata signora Maestra, che con tanto amore dirige la sua scuola, stimata e benvoluta dai suoi scolari, dalla popolazione e dalle Autorità.

Ad multos annos.

COLLEGA.

Si spende troppo per le scuole ?

Il conto consuntivo del Dipartimento di P. E. chiude con un' entrata di fr. 571.958,15 e un' uscita di franchi 3.910.852,10.

Gli avversarî delle scuole e dei maestri e i borsoni frodatori del fisco non sanno darsi pace.

Ma, o signori, quanto si spende nel Cantone per le bevande alcooliche ?

Prima della guerra in Isvizzera si spendeva per le bevande alcooliche circa un milione di franchi al giorno. Nel 1919 si sono spesi 525 milioni in vino. 50 milioni in sidro, 111.200 milioni in liquori a forte gradazione e 60 milioni in birra. Un totale di 746.200 milioni di franchi all' anno, quasi due milioni al giorno e circa mezzo franco a testa.

In base alla suddetta statistica il Ticino spenderebbe in media 75 mila franchi al giorno per le bevande alcooliche, ossia 27 milioni all'anno. Riduciamo pure la spesa a franchi 50 mila al giorno.... Abbiamo un' uscita di 1 milione e mezzo al mese; di 18 milioni all' anno!!!

Tutto considerato il Ticino spende da 18 a 27 milioni all' anno per le bevande alcooliche!!!

E si ha il coraggio di gridare che si spende troppo per l' educazione pubblica ?

Si organizzi la scuola maggiore obbligatoria; si costringano i Comuni a costituire consorzî per semplificare l' organismo scolastico; si ritocchi dove è possibile; d' accordo...

Ma la si finisca di aizzare il popolo contro le scuole e i docenti. Giornali e giornalisti e consiglieri agirebbero meglio, se organizzassero una forte e diuturna campagna contro le bevande alcooliche, il cui consumo può benissimo essere ridotto alla metà, con un risparmio annuo dell' enorme somma di 9-13 milioni!

* * *

Gli avversarî degli organici dei docenti meditino i nuovissimi stipendî degli insegnanti elementari francesi:

Straordinari	Frs. 4500
6.a Classe	» 5000
5.a Classe	» 5800
4.a Classe	» 6600
3.a Classe	» 7400
2.a Classe	» 8200
1.a Classe	» 9000

L' avanzamento da classe a classe ha luogo in parte per anzianità e in parte a scelta (il 30 per 100, fra gli insegnanti che sono in quella data classe da almeno quattro anni).

Gli insegnanti godono pure:

a) dell' alloggio in natura o di una indennità corrispondente;

b) di una indennità di residenza;

c) di una indennità — per chi dirige una scuola — che varia da un minimo di Frs. 100 ad un massimo di Frs. 1800.

Stipendî degli insegnanti delle scuole primarie superiori.

	Dipartimento della Senna	Altri dipartimenti
6.a Classe	Frs. 11.000	Frs. 8.500
5.a Classe	Frs. 12.200	Frs. 9.100
4.a Classe	Frs. 13.400	Frs. 10.200
3.a Classe	Frs. 14.600	Frs. 11.300
2.a Classe	Frs. 15.800	Frs. 12.400
1.a Classe	Frs. 17.000	Frs. 13.500

Tabella degli stipendî degli ispettori.

	Dipartimento della Senna	Altri dipartimenti
6.a Classe	Frs. 13.000	Frs. 9.500
5.a Classe	Frs. 14.200	Frs. 10.700
4.a Classe	Frs. 15.400	Frs. 11.900
3.a Classe	Frs. 16.600	Frs. 13.100
2.a Classe	Frs. 17.800	Frs. 14.300
1.a Classe	Frs. 19.000	Frs. 15.300

Gli ispettori generali hanno uno stipendio di 28.000 franchi.

Si noti che la Francia, a differenza del Ticino, esce da una guerra che l'ha dissanguata. Ma nel Ticino chi possiede non vuol pagare imposte. Questa la morale della favola... Le imposte devono essere pagate dagli impiegati, dai contadini, dai minorenni e dagli operai..

* * *

Nel 1918 pubblicammo nell'« Educatore » le statistiche ufficiali sulla spesa per l'istruzione pubblica in Isvizzera. I Cantoni spendevano quanto segue (per abitante) per le scuole elementari, secondarie, superiori, professionali, ecc.:

Basilea-Città, fr. 43,4; Ginevra, 37,2; Zurigo, 35,2; Neuchâtel, 29; Berna, 26; Soletta, 24,7; Lucerna, 24; Glarona e Sciaffusa, 21; Vaud, S. Gallo, Argovia e Friborgo, 20; Turgovia e Grigioni, 19; Basilea-Campagna, 18; Obwalden e Appenzello Esterno, 13,8; TICINO franchi 11,80; Zugo 11,50; Nidwalden, Vallese e Appenzello Interno, 8,50; Svitto, 6,4; Uri, 6,1.

Come si vede, il Ticino spendeva per l'istruzione pubblica quasi 12 franchi per abitante, la metà di quanto si spendeva, in media, in Isvizzera; la terza parte di quanto si spendeva a Zurigo e poco più della quarta parte di quanto si spendeva a Basilea-Città.

Se il Ticino avesse speso come il vicino Canton Grigioni, ossia fr. 19 per abitante, avrebbe avuto una maggiore uscita annua di fr. 1.120.000.

E se avesse imitato Lucerna avrebbe RADDOPPIATO le sue uscite.

Si noti anche che Friborgo spendeva allora fr. 20 per abitante.

Per le scuole elementari i Cantoni spendevano:

Zurigo, fr. 23,80; Soletta, 19; Lucerna, 18,3; Berna, 15,8; Argovia, 15,5; Turgovia, 15; Sciaffusa, Basilea-Campagna Vaud e Glarona, 14,5; Neuchâtel, Ginevra e San Gallo, 14: Obwalden, Friborgo e Grigioni, 12,5; Appenzello Esterno, 10,15; Basilea-Città, 9,4; Zugo, 8,90; Appenzello Interno, 7,75; Nidwalden, 7,65; TICINO fr. 7,55; Vallese, 6, 35; Uri, 5,75; Svitto, 5,25.

Il Ticino spendeva esattamente la metà di quanto si spendeva, in media, in Isvizzera. Se avesse speso per le scuole elementari come il Canton Grigioni, avrebbe avuto una maggiore uscita annua di fr. 800 mila.

Friborgo spendeva fr. 12,50 e Lucerna fr. 18,30 per abitante.

E' vero che, nel Ticino, le spese per la scuola, dal 1918 in poi, sono aumentate. Ma è possibile che non siano aumentate anche negli altri Cantoni, i quali pure hanno dovuto migliorare gli stipendî dei loro insegnanti ?

Possibile che a Lucerna, a Friborgo, a San Gallo, nei Grigioni e via dicendo i docenti vivano d'aria e le scuole funzionino con una canzone di carnevale ?

Sappiamo che si stanno compilando statistiche ufficiali e quindi non influenzate da scopi partigiani.

Non mancheremo di farle conoscere ai nostri lettori.

Intanto Demopedeutica, Federazione e Società magistrali si stringano in fascio per difendere gli organici. Prima di toccare gli organici si instauri un po' di giustizia tributaria, la quale, nel Ticino, è un mito...

Manca la fibra perchè manca la fede.

E manca la fede perchè manca la cultura.

F. DE SANCTIS.

Lacrime d'inchiostro (1)

Tutte le sere.

Rincaso, e tutte le sere rincaso alla stessa ora, tutte le sere.

Le lampade elettriche ad arco, come perle fosforescenti d'una collana tesa, mi precedono a mi segnano la strada diritta.

Le conto ad una ad una: ancora otto, ancora sei, cinque, quattro ancora.

Al mio passare, ad una ad una pare si spengano.

* * *

Giungo ai piedi della gradinata che sale alla cattedrale, tutte le sere alla stessa ora, tutte le sere.

Una fresca fontanella barocca nascosta tra il verde notturno degli alberi e le foglie attorcigliate dei geranii appassiti, canta la solita canzone, ritmica geometrica.

Vomita l'infinito filo d'argento sottile nella vasca di granito plumbeo, che non si riempie mai.

Tutte le sere mi volto e la guardo, tutte le sere.

* * *

Attraverso il cimitero sdraiato ai piedi della chiesa addormentata.

Tra le macchie curve oscure, degli alberi sempre verdi, tra le ombre dei cipressi di velluto, spuntano i pallidi volti dei monumentini candidi dei morti.

Il loggiato ad archi snelli, sorretti da colonnine esili, cinge il cimitero.

Corone brune secche, con nastri sgualciti, croci in lamiera ritagliata, come scorpioni sospettosi, s'arrampicano sul muro di fondo.

Tutto tace. Silenzio sferico.

Qualche sfacciato mi mostra la carta da visita a caratteri di bronzo:

Francesco Bielmann, Giovanni Kreutzlingen, Girolamo Krauss.

Attraverso una passerella in legno. Il rumore dei miei passi mi dà la sensazione di calzare zoccoloni olandesi.

M'inoltro in una viottola chiusa tra due muri storti e corrosi dal tempo, oppressi dalla gramigna e dall'edera severa.

A stento cammino sul selciato lucido e viscido.

Due desolati pilastri in pietra arenaria indicano l'ingresso ad un secondo cimitero, il vecchio, l'abbandonato.

Il cancello è stato levato.

I buchi lasciati dai cardini sono brunorossi di vecchia ruggine, come ferite piene di sangue raggrumato.

Lampadine elettriche tese su d'un tendine invisibile, rischiarano il viale sporco di pietà e di maldicenza.

Ai lati i lombrici e i morti.

Avanzi di lapidi, di colonne spezzate, di ancore bendate di muschio verde, di angioletti di marmo infangato, di cherubini contusi, privi della testa, delle ali, delle braccia, sono stati gettati in posizioni grottesche, dalla malvagità del tempo, sul terreno incolto.

L'umidità ha inumidito l'epidermide scabra degli abeti altissimi. Ha lucidato le foglioline grasse dei bossi accovacciati, che proiettano sul terreno fangoso, ombre nere.

Le ombre nere, polverizzate dai raggi elettrici.

I cadaveri soffocati dal terriccio marcio ascoltano la vegetazione che mormora teneramente.

In alto, a penzoloni, i rami degli alberi come braccia di giganti straccioni, vestiti di verde cupo, contornano un triangolo di cielo buio tempestato di maligni diamantini irrequieti.

Lungo il viale maestro, cinque panchine verniciate a nuovo aspettano la

(1) Pubblichiamo questo scritto di un giovane ticinese, artista che non fa professione di letterato, bensì di architetto... Ars una, species mille! **N. d. Red.**

bella stagione. Nelle serate serene, gl'innamorati vi si danno convegno.

Protetti dalle ombre degli antenati, a vicenda si leccano le dentature dorate, gli amanti primaverili.

* * *

Passo oltre.

Attraverso lo stradone bianco come un rettangolo di latte.

Mi si confondono le gioie ed i dolori in una ombra violacea di lontananza opaca.

Collo spirito tormentato da invisibili rasoi insidiosi, sanguinarii, sottilissimi, rincaso tutte le sere alla stessa ora.

Lucerna, gennaio 1921.

M. CHIATTONE.

Un gravissimo errore

da evitare

nel funzionamento del Sanatorio Popolare Cantonale

All'on. dott. Luigi Malè.

Ora che il Sanatorio Cantonale sta per essere aperto urge metterne in evidenza la funzione specifica, affinchè non si commettano errori gravissimi, che sarebbero fatali al Sanatorio e al Cantone. A dire il vero gli errori da evitare vennero già lumeggiati ed energicamente combattuti tre anni or sono nell'*Educatore* dall'egregio Dott. Umberto Carpi. Ma giova insistere, perchè le false concezioni sull'opera del Sanatorio non sono scomparse.

Come diceva giustamente il prof. Carpi, il Sanatorio deve essere essenzialmente istituto di cura per tubercolosi suscettibili di miglioramento e di guarigione. Si è parlato di adibire il Sanatorio al ricovero e all'isolamento dei tubercolotici avanzati, per isolare i focolari di infezione.

Noi dobbiamo combattere questo concetto come un funestissimo errore che vuol pervertire la funzione curativa del Sanatorio in quella di un istituto di isolamento dei tubercolotici infettanti.

Se volessimo isolare tutti i tubercolotici infettanti non uno, ma nemmeno dieci Sanatorî sarebbero sufficienti allo scopo. Ma noi sappiamo che ogni tubercoloso che abbia ricevuto una razionale educazione alle norme della profilassi antitubercolare, quando nella comunità sociale si attenga all'applicazione delle norme stesse non offre alcun pericolo di contagio per coloro che lo avvicinano.

Dobbiamo dunque coordinare tutti i nostri sforzi perchè le regole della profilassi antitubercolare siano rigorosamente applicate dovunque.

Il Sanatorio deve essere istituto di cura e di educazione profilattica per tubercolotici curabili e guaribili. Esso dovrebbe accogliere giovani e adulti affetti da tubercolosi polmonare incipiente. Quanto più precoci saranno i casi inviati alla cura sanatoriale, tanto più rapidamente raggiungibile sarà la loro guarigione, permettendo così una più ampia disponibilità per altri ammalati bisognosi di cura.

Il tubercoloso grave, avanzato, può vivere lunghi anni: e nel Sanatorio occuperebbe un posto senza che la sua condizione possa avvantaggiare in misura compatibile colle spese di cura.

Per questi tubercolotici avanzati è sufficiente l'isolamento negli ospedali oppure a domiclio, quando siano osservate le comuni norme profilattiche.

E' necessario che accanto alla funzione curativa del Sanatorio si svolga quella di ricovero degli ospedali, la prima per le forme incipienti di tubercolosi polmonare, la seconda per le forme avanzate. E' desiderabile a questo scopo che tutti gli ospedali cantonali, distrettuali, municipali, dispongano di un certo numero di letti per il ricovero dei tubercolotici avanzati, ai quali pure è possibile giovare con assistenza e cure acconcie.

* * *

Su questi fondamentali principî ci permettiamo di attirare l'attenzione del Consiglio di Stato e della Commissione amministratrice del Sanatorio.

Occhio ai mali passi. Non assassiniamo il Sanatorio! DOCTOR.

La 79ª Assemblea della Demopedeutica

(Locarno, 25 Settembre 1921)

L'assemblea della Demopedeutica *assumerà quest'anno un'importanza speciale, considerati gli umori anarcoidi e antiscolastici diffusi nel paese, ai quali la Società di Stefano Franscini dovrà opporre validissimi argini. Ai soci volonterosi è vivamente raccomandato di presentare memorie scritte sui seguenti temi:*

a) Scuole elementari e Ispettorato di carriera;

b) Scuola e Costituente.

I Soci che intendono presentare qualche Memoria all'Assemblea sono pregati di annunciarsi, senza indugio, al Presidente della Commissione dirigente, sig. Ispettore Papa, Biasca.

Il tempo stringe. E poichè la Società, fedele alle sue tradizioni, intende esplicare una forte azione costruttiva, come temi da svolgere, sono raccomandati, oltre ai suddetti, i punti costituenti il programma del « Gruppo magistrale d'azione »:

a) *Curare moltissimo l'educazione degli allievi, in iscuola e fuori di scuola, anche per ismentire la calunnia che la scuola moderna non educa.*

b) *Sradicare, mediante un'accuratissima educazione, le magagne che affliggono la vita dei villaggi. Molti villaggi muoiono: che può e che deve fare la Scuola rurale per contribuire a salvarli? In generale, che può e che deve fare la scuola rurale per il progresso igienico, culturale, morale, economico dei villaggi?*

c) *Perfetta pulizia e abbellimento delle aule e dei dintorni della casa scolastica. Le Scuole sudicie devono scomparire. Fare che gli emigranti gareggino nei lavori di imbiancatura e di abbellimento della casa scolastica.*

d) *Guerra a morte all'insegnamento pappagallesco. Metodo esercitativo, intuitivo, concreto, sperimentale, a oltranza, nell'insegnamento di tutte le materie. Azione - teoria - azione e abitudini. Poco e benissimo. Ripetere, ripetere, ripetere. Abituare gli allievi a lavorare, a osservare, a riflettere, a esporre a viva voce e in iscritto. Fare in modo che allievi e allieve siano educati, svegli, operosi e non mummie o pappagalli.*

e) *Avere classi ben definite. Non promuovere e non licenziare allievi immaturi. Dare agli allievi e alle famiglie consigli sulla scelta della professione e combattere la mania di frequentare le scuole secondarie, le quali devono essere riservate, senza distinzione di censo, ai giovinetti e alle giovinette che intendono e possono dar-*

si, per doni di natura, agli studii superiori.

f) *Lezione settimanale all'aperto, la quale non dev'essere un perditempo.*

Passare all'aperto almeno un pomeriggio ogni settimana. Nelle scuole di 10 mesi fare circa 25 lezioni all'aperto ogni anno, ossia studiare sul vivo i più importanti argomenti riferentisi alla geografia locale, alla storia locale, alla flora, alla fauna e alla vita agricola, pastorale e industriale del Comune e della regione. Far seguire alle lezioni all'aperto esercizî di composizione. Collegare le materie alla vita vera dei fanciulli del Comune e della regione. Redigere sperimentalmente, nelle singole scuole elementari, un programma legato alle lezioni all'aperto. Premiare e pubblicare, con illustrazioni, i migliori programmi.

g) *Dotare le scuole di sceltissime bibliotechine. Abituare i fanciulli a leggere, a rileggere, a riassumere, a esporre a viva voce e in iscritto. Fare che le bibliotechine siano il germe delle biblioteche popolari, le quali devono sorgere grazie all'opera dei docenti rurali.*

h) *Acquisto di un apparecchio per le proiezioni luminose e formazione d'una raccolta di diapositive riferentisi alle materie del programma, per non creare deplorevolissime confusioni nella mente dei fanciulli e disordine nella vita scolastica. Acquisto di una macchina fotografica e preparazione di serie complete di diapositive illustranti le lezioni all'aperto e tutta la vita della scuola e della regione. Invitare le famiglie ad assistere alle lezioni, con proiezioni, di geografia, di storia locale, di igiene, contro l'alcoolismo, contro la tubercolosi e simili.*

i) *Riunioni periodiche dei docenti per discutere argomenti d'indole didattica. Visite alle più rinomate scuole svizzere e italiane.*

l) *Organizzare festicciuole scolastiche, recite, ecc. e devolvere l'introito all'acquisto della macchina delle proiezioni di diapositive, di volumi per la bibliotechina, della macchina fotografica...*

Fra libri e riviste

Aritmetica e Geometria

(per la 4.a e la 5.a classe)

Sono stati editi quest'anno due fascicoli di **F. Bolli** e **N. Marcoli** colla modesta intenzione di sostituire nelle classi 4.a e 5.a elementari quelli del prof. Gianini.

Gli autori, che già fecero buon tirocinio nelle scuole elementari e secondarie, hanno sentito il desiderio di mettere a profitto la loro sicura conoscenza dell'aritmetica e della geometria per compiere opera utile ai loro colleghi delle ultime classi elementari; i quali da anni sono in attesa di testi specialmente adatti alle esigenze delle scuole ticinesi, cui soddisfano non interamente i testi italiani.

Sono essi veramente riusciti nel loro intento?

Certo i due fascicoli hanno pregi di precisione, di logica, di chiarezza nella parte teorica, e buona è la raccolta degli esercizi pratici, specialmente nel fascicolo 5.o, meglio riuscito del 4.o. Per giudicare l'opera dal punto di vista didattico, dobbiamo tener presente che essa è destinata specialmente all'allievo e che quindi non vuole essere una serie di lezioni, ma piuttosto il sommario delle lezioni del maestro, all'abilità e genialità del quale è lasciato il compito di fare delle lezioni che siano non ripetizioni del contenuto del libro, ma sviluppo graduato e metodico di questo. (Di ciò sarebbe stato bene informare il maestro almeno in una breve prefazione).

Buono lo studio intuitivo delle frazioni indicato nel 5.o fascicolo; una sviluppo più induttivo della materia del 4.o fascicolo sarebbe stato preferibile, in ri-

guardo alle 4 operazioni sui numeri interi e decimali, come pure nelle nozioni di geometria, esposte in forma tanto sintetica e concisa.

Sono costantemente indicate e seguite le direttive principali dell'insegnamento che deve fare il maestro elementare: dal concreto all'astratto, dal particolare al generale, dagli esempi numerosi alle regole ed alle applicazioni. Le definizioni di geometria non sono date in forma astrusa, sebbene possano apparire tali per la loro concisione: bisogna tener presente che gli oggetti della definizione sono già noti agli allievi e che lo spirito di osservazione è già stato esercitato anche nelle classi precedenti.

Il maestro deve far sì che l'allievo arrivi sempre a formulare delle definizioni dopo aver disegnato le figure cui queste si riferiscono. Per es. per arrivare alla definizione di linea spezzata e di poligono l'allievo per suggerimento del maestro deve più volte disegnare tre o più punti, fissarne l'ordine, congiungerli con segmenti e poi dare nome alle figure disegnate; e ciò non è indicato sul libro, mentre, p. es., la definizione di circonferenza e di circolo è in entrambi i fascicoli accompagnata da indicazioni concrete per potere affermarne l'esistenza e la generazione.

E' dubbia la « necessità » di un libro di testo per l'allievo nelle scuole elementari, almeno in tutte le scuole. Per esempio nelle scuole fornite di ottimo materiale didattico per l'apprendimento intuitivo dell'aritmetica e della geometria può essere superfluo ed inutile lo studio sul libro. Riteniamo tuttavia che il tentativo dei colleghi Bolli e Marcoli abbia a riuscire di buon giovamento alle scuole cui sono destinati, specialmente alle classi riunite e particolarmente per gli esercizi che il docente può risparmiare di dettare.

Auguriamo che in prossime edizioni i fascicoli in parola siano qua e là corretti e migliorati: per esempio nel quarto fascicolo si dice che se la prova delle 4 operazioni fondamentali riesce, si ha la « sicurezza » dell'esattezza dell'operazione eseguita, mentre si sa che solo « molto probabilmente » il risultato è giusto; a metà pag. 38 del 4.o fascicolo si dà una regola (non messa sufficientemente in rilievo anche dal lato tipografico) più complessa di altra messa alla fine della pagina; a pag. 106 del 5.o fascicolo si fa un'errata distinzione tra « sistema di misura » e « sistema metrico ».

Speriamo pure che tempi più benigni permettano all'Editore Salvioni di migliorare la carta, e diminuire il prezzo, il quale però non è eccessivo se si pensa che detti fascicoli, anni fa, sarebbero costati per la carta e per la stampa meno di un terzo di quanto costano oggi.

L. P.

Storia, Umanità e Arte nei « Promessi Sposi »

Quest'anno ricorrono il sesto centenario dantesco e il primo centenario dei **Promessi Sposi**. Da noi il centenario del capolavoro manzoniano sarebbe passato quasi inosservato, se il nostro ottimo Giuseppe Zoppi non gli avesse dedicato alcuni limpidi articoli nel **Corriere del Ticino**, i quali oggi rivedono la luce in elegante opuscoletto (Arnold, Lugano).

Lo Zoppi discorre, con la consueta chiarezza, dell'intento storico e politico dei **Promessi Sposi**, del loro significato umano e del loro significato artistico.

« Il significato storico del romanzo è per sè solo assai ristretto. Il significato umano è più ampio; sconfina da ogni limite di spazio e di tempo; invade i domini della religione e della filosofia; implica una concezione generale della vita. Ma veramente altissimo è il significato artistico del libro; il solo per cui l'opera resiste, vittoriosa, allo sgretolamento dei secoli » (pag. 35).

Giuseppe Zoppi farà molta strada.

Les maladies vénériennes

Le malattie veneree sono oggi più diffuse che mai. Esse rappresentano un grave danno per l'ammalato, per la sua famiglia e per la società. La lotta contro questo flagello s'organizza attivamente

in tutti i paesi, ma non sarà coronata di successo, se la massa della popolazione non ne ammetterà l'urgenza. Questo volumetto del Dott. Cornaz si propone d'essere utile a coloro che vogliono interessarsi alla questione delle malattie veneree, della quale nessuno ha il diritto d'ignorare l'importanza.

Appartiene alla **Petite Bibliothèque de Médecine et d'Hygiène** della Casa editrice Payot di Losanna (pp. 68).

Le Mille e una Notte

E' la prima traduzione italiana completa (non purgata) Il primo volume in 8. con quattro quattricromie fuori testo del pittore Pinochi costa L. 15. L'intera opera comprnederà 12 volumi in-8, di circa 400 pagine, con tavole a colori fuori testo. E' un libro che tutti citano ma nessuno, o quasi, ha mai letto per intero.

L'unica edizione completa, fino a ieri, era quella del Mardrus, in francese; ma pochi in Italia la conoscevano. Il traduttore ha assolto l'arduo compito con efficacia: la sua traduzione è semplice, corretta, aderente allo spirito del testo. (Ed. Vittorio Nugoli, Milano).

Necrologio Sociale

Ing. FELICE TOGNI.

Serenamente come visse, si è spento ai primi di luglio. Scompare con Felice Togni una simpatica figura caratteristica che pochi hanno avuto campo, fuori della cerchia de' suoi famigliari e degli amici, di conoscere, perchè visse modestamente fra l'ufficio e la casa. A pochi diede occasione e modo di apprezzarne l'alto valore come uomo e come tecnico, valore che non è sfuggito alle amministrazioni presso le quali ebbe a dare l'opera sua, prima fra tutte la vecchia amministrazione della Ferrovia del Gottardo che lo ebbe fra i suoi geometri più apprezzati. Più tardi, già vecchio, egli entrò come funzionario dello Stato presso il Dipartimento delle Pubbliche Costruzioni ed ancor qui fu esempio ai giovani di attività e di precisione. Ultra ottuagenaro, godeva ancora di una salute ferrea. La vita non ebbe sempre facile, ma sempre seppe superarne colle forze del proprio lavoro coscienzioso, le difficoltà. Marito e padre affettuoso, tutto dedito alla numerosa sua famiglia, che egli allevò ed educò alla sua scuola di bontà e di rettitudine, ebbe la soddisfazione di vedere i suoi figli incamminati verso onorata meta. S'interessò sempre alla cosa pubblica. Apparteneva alla Demopedeutica dal 1869. Alla famiglia del venerando defunto, le nostre sentite condoglianze.

X.

Mª ELVIRA MORGANTI

Si spegneva, all'Ospdeale di Lugano, la mattina dell'8 luglio, appena trentacinquenne, dopo una disperata lotta contro il male che, in poco più d'una settimana, la sopraffece e la vinse. Uscita dalla Scuola Normale, aveva subito iniziato con entusiasmo la sua carriera di maestra in questa città. Elvira Morganti non imprecò, non piegò quando vide distrutta quella famiglia che con tanto ardore di fede, obbedendo solo alla voce del sentimento, s'era formata. Tra scuola e casa Ella andava tessendo la sua laboriosa trama; all'una e all'altra diede il fiore di sè stessa. Amata l'hanno le compagne che le vissero vicino, le allieve che d'anno in anno si rinnovavano e ch'Ella, con rinnovato ardore, veniva educando, e quanti la conobbero. L'immatura fine suscitò generale costernazione. Al figlio e ai parenti le nostre vive condoglianze. Nella Demopedeutica era entrata nel 1915.

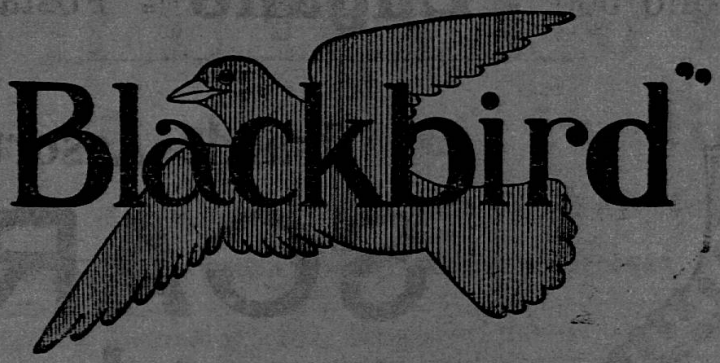
UN'AMICA.

Nei prossimi fascicoli:

Nuove opere di Francesco Chiesa

del Dott. ARMINIO JANNER.

Tip. Luganese - Sanvito e C., Lugano



LA PENNA RÉCLAME

della cartoleria

A. Arnold-Lugano

vale fr. 25 :: ::

si vende fr. 10

5699

Libreria Editrice - Cartoleria

Elia Colombi

Telefono N. 92 **Bellinzona** Telefono N. 92

(Succ. a Carlo Colombi - Casa fondata nel 1848)

Completo materiale scolastico

:: Quaderni - Libri di testo ::
Libretti e Tabelle scolastiche
Lavagne piccole e grandi - Matite - Gesso
Spugne - Inchiostri - Penne e Portapenne
:: Lapis - Gomme e Righe ::

Carte ed Album per Disegno

Astucci compassi - Scatole colori e pastelli
:: Carte geografiche ::
Quaderni confezionati con carta della migliore

Tutto il fabbisogno per gli allievi della Scuola commerciale e delle Scuole Tecniche e Professionali. 9930

Lavori Tipografici - Legatoria di Libri e Cartonaggi

:: Sconto ai rivenditori ::

Facilitazioni agli Istituti e signori Docenti